sobre el documento *Inspiración y verdad de la Sagrada Escritura. La Palabra que viene de Dios y habla de Dios para salvar al mundo*, la autora señala que documento no pretende ser un punto de llegada sino de partida para que el quehacer teológico siga profundizando en el tema de la inspiración.

La gran ventaja de la obra de la Profa. Aparicio Vallas es que en un breve espacio ofrece una visión bastante completa del fenómeno. La autora tiene una gran capacidad sintética al hacer un breve recorrido histórico de los conceptos. Seguramente el capítulo IV sobre la interpretación sea el más completo. Es cierto también que la autora deja algunas cuestiones abiertas en las que podría concretar más por dónde discurre la investigación actual. Lo cierto es que la obra cumple su objetivo: acercarnos a la cuestión de la inspiración desde una perspectiva completa y amplia, que integra sus elementos más importantes.

Luis María Jiménez de Cisneros Ortiz

Facultad de Teología San Isidoro de Sevilla

Luisjco_96@hotmail.es

NATALE ALBINO, *La Santa Sede e la tutela della proprietà intellettuale. Un'agenda nella diplomazia multilaterale per il bene comune*, Trani, Independently published, 2019, 545 pp., 18,72€.

<https://doi.org/10.46543/ISID.2029.1012>

La presente ricerca vuole esaminare le ragioni e le modalità con cui la Santa Sede si è approcciata e continua ad accostarsi al tema della proprietà intellettuale (IP) internazionale, in modo da definire i tratti della sua agenda in questo ambito della diplomazia multilaterale e tenendo presente la crescente rilevanza che la proprietà intellettuale sta acquisendo nel Diritto Commerciale e nelle relazioni politiche tra gli Stati.

Il volume edita la tesi di dottorato in Diritto Canonico che il sacerdote Natale Albino, attualmente Segretario della Nunziatura Apostolica in Repubblica Centrafricana e in Ciad, ha conseguito presso la Pontificia Università Lateranense. Il lavoro si compone di quattro parti interconnesse corrispondenti ai quattro capitoli: profili normativi e istituzionali della tutela della proprietà intellettuale nel diritto internazionale; Santa Sede e proprietà intellettuale: una ricostruzione storica; attuale agenda della Santa Sede nella diplomazia multilaterale per la proprietà intellettuale e recepimento delle norme internazionali; le negoziazioni per il Trattato di Marrakesh (2013) e l'apporto della Santa Sede.

Nel primo capitolo, l'autore traccia una panoramica generale sul Diritto dell'IP internazionale definendo i principali assetti normativi e istituzionali. Il

concetto giuridico di IP apparve per la prima volta con l'avvento della scrittura nel XV secolo e soltanto nel 1710 si arrivò alla formulazione di una più detagliata legislazione in materia, quando il Parlamento inglese varò il cosiddetto Statute of Anne, considerata la prima Legge sul copyright. Successivamente allo Statute of Anne, anche negli USA, in Francia e in Germania vennero elaborati diversi provvedimenti legislativi in materia. Nella seconda metà dell'Ottocento, con la nascita di Convenzioni multilaterali sulla tematica, la storia dell'IP conobbe una nuova fase che vide la nascita dei primi due Trattati internazionali dedicati alla tutela della proprietà intellettuale: la Convenzione di Parigi del 1883 e la Convenzione di Berna del 1886. Durante il XX secolo, la tutela internazionale dell'IP divenne molto più solida sia per la diffusione di Accordi multilaterali sia grazie al lavoro svolto dalle Organizzazioni internazionali che andavano man mano nascendo. Il pilastro della storia recente dell'IP è sicuramente rappresentato dall'Agreement on Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights (TRIPS) del 1994, che definisce gli standard minimi per tutti i settori dell'IP connessi con il commercio internazionale. Oggigiorno, le due Organizzazioni internazionali che si occupano della governance dell'IP a livello mondiale sono la World Intellectual Property Organization (WIPO) e la World Trade Organization (WTO).

Nel secondo capitolo, l'autore illustra come la Santa Sede cominciò ad accostarsi alla proprietà intellettuale internazionale nel periodo che va dalla nascita dello Stato Città del Vaticano alla sua entrata nella WIPO (1929-1967). In quegli anni, essa aderì alla Convenzione di Parigi (1883), alla Convenzione di Berna (1886), alla Convenzione dell'Aja (1925), firmò la Convenzione universale sul diritto d'autore (1952) e la Convenzione di Roma (1961). Con l'adesione e la firma di questi Trattati, la Santa Sede mirava, da un lato, a rafforzare la tutela giuridica in funzione del proprio Ordinamento e, dall'altro, ad evidenziare la sua volontà di partecipare al dibattito multilaterale riguardante le questioni di IP. Sicuramente la firma della Convenzione istitutiva della WIPO da parte della Santa Sede, il 14 luglio 1967, rappresentò un momento cruciale con cui venne sancito l'ingresso nella principale Organizzazione internazionale che gestisce tutte le questioni riguardanti l'IP a livello globale.

Nel terzo capitolo, l'autore prende in considerazione l'odierna agenda della Santa Sede nell'ambito dell'IP internazionale evidenziando come, negli ultimi 18 anni (2000-2018), oltre all'aumento delle presenze registrate, si è ampliato il bacino di temi connessi all'IP che sono di interesse per la Santa Sede, come la brevettabilità delle risorse biologiche umane, animali e vegetali, le biotecnologie, la tutela della biodiversità e l'accesso ai farmaci essenziali. Fondamentalmente, l'attuale presenza della Santa Sede nelle discussioni riguardanti l'IP internazionale ruota attorno al concetto di bene comune, intendendo con questo "l'insieme di

quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente” (p. 297). Ambire ad orientare la tutela dell’IP al bene comune sembra essere la finalità principale perseguita dalla Santa Sede perché solo tendendo a questo fine è possibile rilevare il senso e l’utilità veri e propri della proprietà intellettuale.

Nel quarto ed ultimo capitolo, l’autore tratta come caso di studio le negoziazioni per il Trattato di Marrakesh (2013) con cui la Comunità Internazionale ha voluto favorire l’accesso ai materiali coperti da copyright per le persone con disabilità visive (VIPs). Utilizzando i principi e le modalità che caratterizzano la sua attività diplomatica, la Santa Sede ha partecipato attivamente ai negoziati e ha dimostrato come la sua azione diplomatica multilaterale sia chiamata ad estendere il suo raggio d’azione. Essa, infatti, non si limita ad incidere solo nei settori di carattere religioso, ma può contribuire in modo concreto alla realizzazione del bene integrale della persona umana ed a collaborare per la costruzione di un mondo più giusto che si impegni per ridurre le profonde diseguaglianze tra i Paesi ricchi e quelli in via di sviluppo.

In conclusione, questo lavoro di ricerca, interessante e ricco di spunti, permette ai lettori di avere un quadro completo circa la posizione della Santa Sede nelle discussioni riguardanti l’IP internazionale, un ambito apparentemente distante dalla missione evangelizzatrice della Chiesa Cattolica ma fortemente connesso al concetto di bene comune e di solidarietà tra gli Stati, principi cardine per la Santa Sede. In questo contesto, don Natale ha mostrato con la sua monografia che il multilateralismo rappresenta uno strumento importante per trattare e risolvere pacificamente le questioni internazionali e contribuire allo sviluppo integrale di tutti i popoli.

Fernando Chica Arellano

Observador Permanente de la Santa Sede ante la FAO, el FIDA, y el PMA
arellano@libero.it

JOSÉ MARÍA LARRÚ (coord.), *Desarrollo humano integral y Agenda 2030. Aportaciones del pensamiento social cristiano a los Objetivos de Desarrollo Sostenible* (BAC Estudios y Ensayos), Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 2020, 342 pp., 19,25€.

<https://doi.org/10.46543/ISID.2029.1013>

El 25 de septiembre de 2015, durante la LXX Asamblea General de las Naciones Unidas, los 193 miembros que la componen, aprobaron la resolución: “Transformar nuestro mundo: la Agenda 2030 para el